

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO CARNELUTTO

Un partigiano della brigata Osoppo

Sono un partigiano della Brigata Osoppo. La Resistenza non fu un movimento a cui presero parte solo combattenti comunisti. La nostra Costituzione democratica, una delle più avanzate del mondo, fu scritta in montagna da tutte quelle forze che vi parteciparono, in primis quelli che l'On. La Russa chiama impropriamente «partigiani rossi».

RISPOSTA ■ La resistenza non fu opera solo dei comunisti. I comunisti furono tra i più determinati e i più coraggiosi in molte delle azioni condotte contro l'opposizione nazifascista ma non guidarono da soli la resistenza e furono presto opposizione nel paese uscito dalla Liberazione. La Russa non lo sa o fa finta di non saperlo ma è stato dal confronto fra le tradizioni culturali e politiche dei cattolici democratici che si richiamavano a Don Sturzo e alla Democrazia Cristiana, dei laici del partito d'azione e dei "rossi" del Partito Comunista Italiano che sono nate insieme la carta costituzionale e la dialettica politica su cui si è basata la democrazia politica di questo paese. E' proprio a questa dialettica che, con il congresso di Fiuggi, riuscì ad approdare anche il partito guidato da Fini. Ripudiando la follia di Salò e la nostalgia del Duce, l'assurdità delle guerre di conquista in Africa e delle persecuzioni degli ebrei e delle altre "razze" considerate inferiori da un gruppo di persone le cui idee e le cui posizioni hanno inutilmente insanguinato l'Europa e il mondo.

GINO SPADON

Roberto Benigni e papà Cervi

Aveva ben ragione Roberto Benigni a sostenere che Berlusconi, affetto da immedicabile protagonismo, voleva sempre occupare il centro della scena. In un comizio - diceva - Berlusconi vuol essere l'oratore, in un matrimonio vuol essere lo sposo e in un funerale... il morto. Oggi, a chiudere (provvisoriamente, temo) la pirotecnica serie di variegate incarnazioni: che vedono l'onnipotente Cavaliere auto-proclamarsi,

di volta in volta, presidente operaio, presidente imprenditore, presidente allenatore, presidente taumaturgo, presidente impresario, presidente sciupafemmine, presidente ferroviere, presidente terremotato, (anche se virtualmente) ecco far capolino un nuovo titolo: quello di presidente partigiano. Eh, sì, proprio non gli andava giù di non avere questo titolo, tanto più che esso, oltre a confermare la sua fama di «fasso tuto mi», gli consentirà di incontrare alle cerimonie dell'imminente «25 Aprile» quel papà Cervi, eroe della Resistenza, al quale egli ha sempre «desiderato stringere la mano».

LUCIANO CANEPA

Calamandrei per Berlusconi

Visto che Berlusconi per la prima volta andrà, se non lo abbiamo frainteso, ad una manifestazione per il 25 aprile, magari potrebbe voler leggere queste poche righe di Piero Calamandrei, padre costituente, nato il 21 aprile di 110 anni fa. Non rammaricatevi/dai vostri cimiteri di montagna,/se giù al piano,/nell'aula ove fu giurata la Costituzione,/murata col vostro sangue,/son tornati/da remote caligini/i fantasmi della vergogna;/troppo presto li avevamo dimenticati...

LINO D'ANTONIO

La destra italiana

La lotta di liberazione ha rappresentato per l'Italia una crescita in tutti i sensi di un vivere civile e progredito ed un'inversione di rotta dopo il buio della dittatura ed i lutti di una guerra sciagurata. Purtroppo, la destra che oggi ci governa non discende da una tradizione liberale o cristiano-democratica. Viene da quel fascismo sconfitto dalla storia e dalle peggiori pulsioni xenofobe, da un'enorme bolla pubblicitaria, fatta di cosa politica di chiaro impianto populista e da un clericalismo di parata e di comodo, celante in modo maldestro la doppia morale. Alchimizzato, il tutto, nell'ampolla del presidente del consiglio, padrone assoluto dei mezzi di comunicazione di massa. Mentre la Resistenza viene malmenata, derisa, manipolata e cannibalizzata da questa destra di chiara derivazione fascista e populista, non vedo altra via di salvezza da percorrere se non quella dei valori di libertà e di fratellanza, per i quali in tanti pensarono che valesse la pena di morire.

VITTORIO MELANDRI

Sobrietà nel ricordo

Ho frequentato le scuole italiane fra i primi anni 50 e i primi anni 70, nessuno che io ricordi mi ha mai insegnato la favola che l'Italia sarebbe stata «liberata dal gioco fascista» dai soli partigiani, anzi, dai soli «partigiani comunisti», quelli che sarebbero stati antifascisti senza essere democratici. Oggi più che mai, della Resistenza servirebbe conoscenza, determinazione e sobrietà nel ricordo. Non sono mai stato comunista ma trovo davvero insopportabile che in Italia l'anticomunismo abbia ancora un «mercato». Che cosa pensa e fa oggi un cittadino italiano prigioniero dell'ignoranza delle proprie radici, lo vediamo purtroppo ogni giorno, e non è un bel vedere.

ORONZO DE DONNO

Quando il precario non serve più

Lavoro come Co.Co.Co. con funzioni di Assistente Amministrativo presso l'Istituto Tecnico Commerciale Statale di Maglie (LE) dal 1995. Per anni ho lavorato senza contributi, a lire 800.000. Ho sopperito continuamente alla carenza di organico, negli anni lo Stato ha risparmiato svariati miliardi, sono stato ricambiato con contratti in cooperativa e co.co.co precario a vita. Non mi viene nemmeno riconosciuto il diritto per l'inserimento in graduatoria. Il governo parla di campagne contro lo spreco nelle P.A. allora mi chiedo: «a chi giova tutto questo» considerando che è talmente evidente l'altissimo costo causato dagli appalti, e subappalti cosa aspettate a stabilizzarci e, allo stesso tempo, far risparmiare ai contribuenti milioni di euro, dando un futuro più sereno a 15.000 LSU e Co.Co.Co.

Doonesbury

